

Le barriere

- LEGENDA**
- Muri o barriere di filo spinato già esistenti
 - ... Muri o barriere di filo spinato in programma
 - Paesi Schengen
 - Paesi non Schengen
 - Le rotte dei migranti



- 1 MURO DI CALAIS**
Il primo tratto finito nel giugno 2015. Il nuovo sarà un suo proseguimento
- 2 UNGHERIA-SERBIA**
Dopo il primo muro al confine con la Serbia, l'Ungheria ha annunciato una nuova barriera fortificata
- 3 UNGHERIA-CROAZIA**
La barriera ungherese finita un anno fa
- 4 UNGHERIA-ROMANIA**
Budapest ad aprile ha iniziato a sigillare il confine con la Romania
- 5 SLOVENIA-CROAZIA**
Un anno fa Lubiana ha costruito una barriera lungo il confine con la Croazia
- 6 BULGARIA-TURCHIA**
La sua costruzione è cominciata nel 2014 per bloccare i flussi migratori provenienti da Est
- 7 ESTONIA-RUSSIA**
Il via ai lavori previsto nel 2018
- 8 MACEDONIA-GRECIA**
La barriera macedone al confine passa vicino a Idomeni, l'immenso campo profughi greco

I luoghi

● **Calais**
La cittadina nel nord della Francia è l'ultimo avamposto sulla terraferma prima di raggiungere l'Inghilterra. L'imbarco dei traghetti per Dover e il tunnel per i treni sotto la Manica sono le due vie attraverso cui finora i migranti assemblati nella «Giungla» tentano di raggiungere l'Inghilterra

● **La Giungla**
Così è stato soprannominato l'enorme campo profughi di Calais: un villaggio di tende e baracche che accoglie ormai 10 mila migranti. Lo Stato francese ha promesso di sgomberarlo ma non è chiaro dove metterà i suoi abitanti

● **Il muro**
Dal giugno 2015 il porto francese di Calais è dotato di una barriera per impedire che i migranti diano l'assalto ai traghetti che attraversano la Manica. Ieri la Gran Bretagna ha annunciato l'inizio dei lavori di un vero muro anti-immigrati, un proseguimento della barriera già esistente: sarà il governo di Londra a pagarne in parte il costo (1,9 milioni di sterline).

Un muro per fermare i migranti a Calais

Londra finanzia i lavori per impedire il passaggio in Gran Bretagna. «I lavori inizieranno presto»

LONDRA I lavori non sono ancora iniziati, ma il nome già c'è: la grande muraglia di Calais. Un chilometro di lunghezza per quattro metri di altezza per proteggere il porto e il traffico diretto in Gran Bretagna dai migranti della Giungla. Il costo sarà di 1,9 milioni di sterline di fondi pubblici, parte del pacchetto anglo-francese su maggiori misure di sicurezza al confine.

La ministra degli Interni britannica Amber Rudd ha sottolineato che non si tratta di un'idea nuova, né tantomeno di un progetto britannico. «Il nostro compito è di permettere ai francesi di aumentare la sicurezza a Calais. Forniamo i fondi ma sono loro a decidere come gestirli». Colpa di Parigi, allora, se il Nord Europa avrà presto un muro che per il deputato laburista Chuka Umunna, membro della Commissione parlamentare sugli Affari interni, sembra ispirato dalla visione del mondo di Donald Trump.

Non è un piano che raccoglie consensi. Per l'associazione dei camionisti britannici «è un utilizzo poco intelligente di fondi pubblici». Le strade minori, ha detto un portavoce, sono il vero problema. «È lì che i trasportatori incontrano di tutto, dal fuoco, ai tronchi d'albero, ai carrelli della spesa: misure sempre più estreme con le quali i profughi cercano di costringere i camion a rallentare». Secondo François Guennoc, dell'associazione Auberge des Migrants, il muro è «uno spreco di soldi». «Non fermerà nessuno, renderà la traversata più pericolosa e aumenterà ulteriormente i prezzi dei traffican-



Stop La barriera di filo spinato già esistente al porto di Calais, nel Nord della Francia (Reuters/Platiu)

ti». Fanno eco i medici di Doctors of the World, che lavorano all'interno dei campi di Calais. «Non servono muri, ma ponti per affrontare una crisi umanitaria che sembra senza fine». Per Steve Symmonds, del ramo britannico di Amnesty, il muro «è un ulteriore esempio della mancanza di leadership e alla sconcertante incapacità dei governi europei di trovare una soluzione che abbia un po' di umanità».

Il sottosegretario britannico per l'Immigrazione Robert Goodwill si è detto fiducioso dell'efficacia del progetto. Il muro verrà realizzato in acciaio lungo entrambi i lati della strada che conduce al porto, la Rocado. L'effetto estetico sarà ammorbidito con verde e piante. Il muro non sostituirà le recinzioni già esistenti: «Le misure attuali non bastano», ha sottolineato Goodwill, aggiungendo che il piano prevede anche uno «spazio sicuro» per 200 camion dove sostare senza temere l'arrivo di migranti. I lavori, ha concluso, inizieranno entro la fine del mese e si concluderanno prima della fine dell'anno. Le critiche non si sono fatte attendere, anche perché Goodwill, nominato segretario meno di due mesi fa, non è mai stato a Calais e non è in condizione di fornire la data di una possibile visita. Il problema esiste. La media, stando a dati ufficiali, è di un migrante bloccato al confine ogni sei minuti, ma secondo Vikki Woodine, dello studio legale DWF, «non serve un muro, servono più controlli e più agenti».

Paola De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

QUEI MATTONI NELLA PATRIA DELLE LIBERTÀ: L'EUROPA SENZA MEMORIA

di Franco Venturini

Che stesse rinascendo l'Europa dei muri, lo si era già detto mentre la «rotta dei Balcani» percorsa dai rifugiati provenienti dalla Siria veniva bloccata, ad ogni nuovo confine, da reticolati e cavalli di frisia. Ma nessuno

avrebbe immaginato, in quei mesi, che nella Francia patria delle libertà sarebbe sorto un muro in mattoni e cemento proprio come quello di Berlino, alto quattro metri e lungo un chilometro. Nessuno avrebbe potuto prevedere, allora, che un tale muro sarebbe stato il frutto di un accordo anglo-francese, e che il governo di Londra sarebbe stato il primo ad annunciarlo senza nascondere la sua soddisfazione. Che la crisi dei migranti abbia inflacchito l'antico e proverbiale orgoglio nazionale dei nostri cugini d'Oltralpe? Nella vigilia elettorale che già domina i dibattiti francesi qualcuno vorrà sapere chi ci guadagna, ma nell'attesa può essere utile provare a capire cosa stia accadendo. Decine di migliaia di migranti provenienti dalla «rotta mediterranea», quella che tocca l'Italia, hanno trovato e trovano ancora il modo di giungere a Calais, il porto francese dirimpetto alla Gran Bretagna. Nella «giungla» — così è stato battezzato quel mondo di umanità sofferente ma non sempre innocente — il gioco al quale tutti vogliono vincere è passare la Manica. Attraverso l'Eurotunnel, con imbarcazioni di fortuna, ma molto più

Lo schiaffo È Londra a dare l'annuncio: ma dov'è finito l'antico orgoglio nazionale dei francesi?

Dopo il muro Chi e come smantellerà una «giungla» ancor più piena di furori e di disperazione?

spesso bloccando con un finto incidente l'autostrada che conduce al porto e approfittando del rallentamento per nascondersi a bordo dei Tir diretti dall'altra parte. Undici morti negli ultimi mesi, forti proteste britanniche, propositi francesi di smantellamento della «giungla». Fino all'accordo: un muro vero in sostituzione delle reti attuali, per impedire l'accesso all'autostrada. Costo 17 milioni di sterline, quota britannica 2 milioni di sterline (fonte Ap). Ma non hanno il senso della storia, i due governi? Oppure non hanno memoria? E poi, un muro di un chilometro, non è facilmente aggirabile? E quella gente, se ha attraversato il Mediterraneo rischiando la vita, non continuerà a rischiarla con maggiori probabilità di cavarsela anche a Calais? E visto che tutti i migranti dovrebbero rimanere in Francia, chi e come smantellerà una «giungla» ancor più piena di furori e di disperazione? La neofita Theresa May rischia una delusione. E il presidente Hollande fa pensare a un disorientamento pre-elettorale che può favorire soltanto una certa signora Le Pen.

fventurini500@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA